

SERIE A
CALCIO



L'esultanza di Turkyilmaz abbracciato da Mariani dopo il pareggio rossoblu; a destra, Gullit sta per soccorrere il tiro del temporaneo vantaggio del Milan; in basso, Carlo Ancelotti

Il gol, bellissimo, di Gullit dà ai presuntuosi rossoneri l'illusione di aver chiuso subito la partita, ma la squadra rossoblu, alla ricerca di punti per allontanare lo spettro della retrocessione, si lancia all'arrembaggio e trova nel difensore siciliano un caparbio trascinatore

BOLOGNA-MILAN

1 CUSIN 6	1 PAZZAGLI 6
2 BIONDO 6.5	2 TASSOTTI 6
3 CABRINI 6	3 CAROBBI 6
4 DIGIÀ 6	4 CARBONE 5.5
5 NEGRO 6.5	5 COSTACURTA 5
6 VILLA 6.5	6 BARESI 6.5
7 MARIANI 6	7 DONADONI 5
8 VERGA 6.5	8 STROPPA 6.5
9 TURKYILMAZ 6.5	9 RIJKAARD 5.5
10 WAAS 7.5 sv	10 VAN BASTEN 6
11 NOTARISTEFANO 6	11 GULLIT 6.5
12 GALVANI 6	12 ANCELOTTI 6
13 VALLERIANI	13 ROSSI
14 SCHENARDI	14 GALLI
15 ANACLERIO	15 SIMONE
16 TRAVERSA	16 MASSARO

1-1

MARCATORI: '8 Gullit, '38 Turkyilmaz
ARBITRO: Coppetelli 6
NOTE: Angoli 9-3 per il Milan. Spettatori paganti 23.850 per un incasso di lire 911.820.000; abbonati 10.066 per una quota di lire 268.993.046.



Un diavolo Biondo

Sacchi maschera la delusione, Radice soddisfatto

«Buon gioco, pari utile Possiamo salvarci»

BRIMANNO BENEDETTI

BOLOGNA. Un gol per parte, più contento Radice di chi pensi, anche se quest'ultimo ha cercato di mascherare un po' di delusione. Ha detto tra l'altro Radice: «L'obiettivo era quello di far punti, anche un pareggio (specie se conquistato in questo modo, rimontando il calo)». Per credere nella salvezza bisogna fare risultati e questo ci rilancia un pochino. A tratti direi che la squadra ha messo assieme anche un discreto gioco. Insomma non siamo proprio da buttar via. Loro hanno fatto un bel gol; ma noi a parte la rete dei pari abbiamo avuto anche una grossa occasione con Turkyilmaz. E' stato anche bravo, però il portiere a rimediare. Poi c'è stata anche una gran bella parata di Cusin.

Cagi ha fatto eco il presidente Corioni il quale, tra l'altro, ha ufficializzato la partenza dal Bologna di Riccardo Sogliano. Un'uscita questa certamente non rimpianita da alcuno sotto le Due Torri. E Sacchi? Sorridente a... forza, in verità un po' contrariato. Rispondendo, piuttosto polemicamente a Corioni, ha detto di non essere abituato a vendere tutto eccetera eccetera. Poi è arrivato alla partita. «Un pareggio giusto - ecco le sue parole - al termine di un match che non ci ha visti attenti e pimpanti come domenica scorsa ad esempio. Questo nonostante il vantaggio prodotto da un gran gol di Gullit, giocatore in continua crescita. Ma rammento che in altre epoche partite così il Milan, spesso, le perdeva. Quindi questo uno a uno ce lo teniamo caro. E' importante, infatti, conquistare punti in continuazione. Non contano i tapponi domotici. Si può anche non vincere certe volte...».

Perché il Milan non ha affondato più di tanto coi suoi attacchi? Perché non ha sfruttato quel vantaggio guadagnato appena all'inizio del match? «Non so spiegare nemmeno io cosa possa essere successo, nei dettagli, scusatevi tanto ma non posso né voglio entrare. Questo punto fa bene alla classifica, non conta più di tanto, invece, aver tenuto quasi sempre il pallino del gioco. La mia soddisfazione deriva dal fatto che abbia segnato Gullit, come ho già detto, e dal convincimento di non aver rubato niente. Lavoreremo in serenità ed anche con una certa severità, soprattutto perché gli uomini, dal primo all'ultimo, debbono garantire sempre il massimo impegno. Guardiamo, dunque, avanti con fiducia senza tener dietro alle polemiche o ad altro, cercando invece di essere onesti. Del resto mi pare che il Milan di questa stagione agonistica abbia giocato un discreto calcio, coloro che intanto il nostro de profondo evidentemente non tengono nemmeno conto delle nostre sette coppe che abbiamo vinto in tempi piuttosto recenti...».

Microfilm

8' scambio Van Basten-Baresi a centrocampo. Il difensore lancia Gullit in area di rigore. La difesa bolognese tenta e l'olandese supera tutti e lascia partire una gran botta di sinistro, rasoterra, che risulta vincente.
30' fallo di Baresi su Turkyilmaz a 20 metri dalla porta in posizione frontale. Batte la punizione Mariani. Para Pazzagli.
33' punizione di Gullit per fallo di Cabrini su Carbone. Il tiro dell'olandese è fortissimo: Cusin devia sopra la traversa con la punta delle dita.
36' da un calcio d'angolo di Galvani escono vincitori i difensori del Milan che portano la palla fuori area. Ma arriva Biondo che, come un osso, fa pressing, conquista palla e va verso Pazzagli. Dn rimpallo manda la sfera a sinistra verso lo smarcato Turkyilmaz che di sinistro infila la porta squarritta.
40' Pazzagli esca a valanga su Turkyilmaz e sventa un grosso pericolo.
41' Cusin imita il collega uscendo su Rijkaard.
58' fallo di Costacurta e Baresi su Turkyilmaz. Batte la punizione Mariani respinge la barriera, riprende il rossoblu che impegna Pazzagli in una parata a terra.
79' cross dalla destra di Tassotti, in area colpisce di testa Rijkaard, rinvia a mani aperte Cusin, allontana Verga.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

WALTER GUAGNELI

BOLOGNA. «Al Dall'Ara ho finalmente trovato uno splendido terreno, ma purtroppo mi è venuta a mancare la squadra. Il pareggio è giusto e mi fa anche comodo per la classifica ma sul versante del gioco non ho visto molto». Arrigo Sacchi a fine partita non è contento. Cerca di nascondere in ogni maniera il disappunto per la brutta partita disputata dal suo Milan. Ma non riesce. Prima polemica col presidente rossoblu Corioni che l'aveva scherzosamente definito «uno che non dice mai quello che pensa», poi manda messaggi minacciosi ai giocatori: «Do-

vremo parlarvi chiaramente e occorrerà anche un maggior severità...». Tutto vero. Il Milan ispirato e concentrato che ha battuto la Juve ieri non s'è visto. O meglio s'è visto solo per pochissimi minuti. Poi ha lasciato il posto ad una squadra troppo accademica, poco concentrata e soprattutto prevedibile nei suoi schemi. Non solo. I rossoneri hanno commesso un grave errore di presunzione credendo di aver chiuso a proprio favore la partita all'ottavo minuto di gioco col gol, bellissimo, di Gullit. Niente



di più sbagliato. Di fronte avevano un avversario sull'orlo della disperazione, assolutamente bisognoso di racimolare almeno un punto per non perdere le ultime speranze di salvezza. E' successo quindi che il Bologna operato (privo delle sue tre pedine migliori: Detari, Poli e Bonini) non solo non si è rasse-

e compagni, ha conquistato palla, s'è lanciato verso Pazzagli e, complice un rimpallo favorevole, è riuscito in qualche maniera a mettere in azione lo smarcato Turkyilmaz che non ha avuto difficoltà a segnare a porta squarritta. Giusta l'esultanza di Biondo che è corso ad abbracciare il suo allenatore con l'immensa gioia del piccolo Davide che ha beffato il gigante Golia. Nel secondo tempo il Milan ha attaccato dando la sensazione di attendere, con supponenza, il calo o comunque l'errore del Bologna. Calo ed errore ovviamente non ci sono stati perché Gigi Radice a centrocampo ha eretto un muro insuperabile composto da Verga, Di Già, Galvani e Notaristefano, coadiuvati, sulle fasce da Mariani e Cabrini e dallo stesso Turkyilmaz che è arrivato fino a marcare Ancelotti. I rossoblu si sono lanciati su ogni palla e soprattutto non si sono distratti un attimo nelle varie manovre. Merito: il già accademico Milan ha cozzato invano contro la diga bolognese e pian piano s'è avvilto fino ad accentratarsi del pareggio. Dove iniziano i meriti del Bologna e dove demeriti e presunzione milaniste? Difficile stabilirlo. Una cosa è certa: i rossoblu, sprovati da Radice, hanno tirato fuori tutto quello che avevano. E hanno guadagnato un punto di speranza. Diverso il discorso per il Milan. Ha trottochato per quasi tutti i 90 minuti. In difesa Costacurta ha visto i sorci verdi ogni-

qualvolta Turkyilmaz passava dalle sue parti. Il centrocampo è parso fumoso, con Ancelotti arretrissimo e totalmente scollato da una Rijkaard non certo a pieno regime e peraltro guardato da una vista dall'ottimo Verga. Donadoni non è in buone condizioni e si vede. La pambagia lo tormenta e lui deve muoversi in un fazzoletto di terreno. Scarso il suo contributo alla manovra. Gullit invece s'è dato un gran da fare, soprattutto nel primo tempo. Si è mosso con disciplina tattica e in gran velocità, ha segnato un ottimo gol. Non è stato spalleggiato al meglio da un Van Basten che ha mostrato qualche elegante colpo di tacco e nulla più. Nel pomeriggio non esaltante del centravanti olandese c'è però lo zampino di Paolo Negro, un difensore diciottenne che Radice ha promosso titolare in poche settimane e che fino a ieri aveva visto Van Basten solo nelle figure Parini. «Col cuore si vince» recitava un cartello esposto all'inizio di partita nella curva bolognese. Il Bologna di Radice non ha centrato il successo e resta sempre ultimo (con Cesena e Cagliari), a quattro punti dalla salvezza. Ma la grinta mostrata da Biondo e compagni lasciano ancora un briciolo di speranza ai tifosi rossoblu. Quanto a Sacchi non sarà rimasto entusiasta del suo Milan che tuttavia fa punti anche quando gioca male e si trova a due lunghezze dalla vetta, con una partita da recuperare.

Bene i sardi, che meritano il pari giocando un buon calcio. I romani confusi e privi di idee

Voeller non vola più, tutti a terra

Bianchi «Arbitri troppo discontinui»

ROMA. Il foglietto messo a disposizione dei cronisti per indicare i giocatori richiesti viene riempito, ma è fatica sprecata: in sala stampa si presentano solo Tempestilli e Piacentini. Il solito giochino del silenzio, in casa romanista, che viene puntualmente riproposto quando i risultati danno torto alla squadra di Bianchi. E per trovare un paio di battute sulla partita bisogna affidarsi proprio al tecnico. Ostenta un sorriso diplomatico, Bianchi, ma il secondo pareggio interno, rimediato con l'ultima in classifica, lo infastidisce parecchio. Al Cagliari ci ha messo in difficoltà perché non ci ha permesso di giocare. «Noi non siamo quasi mai riusciti a saltare il loro centrocampo. Abbiamo cercato di sfondare il loro muro, mentre invece sarebbe stato meglio giocare con semplicità. O alla mano. Non è stato neppure facile adattarsi alla mano dell'arbitro: voglio dire che le valutazioni cambiano ogni settimana. Il possibile rigore su Desideri? Non ne abbiamo neppure parlato. I fischi del pubblico? Ci stanno: la gente paga per vedere lo spettacolo e oggi non c'è stato...».

Ranieri «Avanti così la salvezza è più vicina»

ROMA. Elegante, disinvoltato con la lingua italiana, disponibile in sorriso, si presenta con un bel biglietto da visita. Claudio Ranieri. E, naturalmente, con i novanta minuti dignitosi giocati dal suo Cagliari. Comincia il tecnico sardo, raccontando la sua emozione a calcare nuovamente, dopo diversi anni, l'erba dell'Olimpico. Con la maglia giallorossa. Il 4 novembre 1973, iniziò infatti la sua storia di calciatore: «Mi ha fatto un certo effetto calcare di nuovo l'erba di questo stadio. È stato comunque più facile del previsto: dell'Olimpico di allora è rimasto ben poco. La nostra partita? Facile dire che sono contento del punto, ma lo sono ancora di più per come l'abbiamo conquistato. Il Cagliari ha giocato novanta minuti senza mai distrarsi e, soprattutto, senza commettere errori. Cosa ci manca ora? I punti. La classifica non è cambiata granché, siamo sempre ultimi, ma quattro risultati utili consecutivi, infilando dentro i pareggi esterni con Juve e Roma sono un bel segnale. La salvezza, insomma, non è un'impresa impossibile...».



ROMA. Subito un equivoco da chiarire: ieri, sul prato dell'Olimpico, non è pianata nessuna Befana. Nessun regalo della simpatica vecchietta al Cagliari di Ranieri: sarebbe banale e pure offensivo, affermarlo. Il Cagliari è riuscito a emulare il Milan di Sacchi e non è roba da poco: ha imposto alla Roma un pareggio amaro, costringendo i giallorossi a lasciare alla squadra ospite il secondo punto casalingo della stagione. Il fatto non è piaciuto molto ai tifosi, che all'uscita della squadra hanno fischiato i giocatori e invocato, in curva Sud, il nome di Gigi Radice. A proposito della curva Sud: è stata lei, tutto sommato, a offrire gli unici momenti di spettacolo di una partita da

ROMA-CAGLIARI

1 CERVONE 6	1 JELPO 6
2 TEMPESTILLI 6	2 FESTA 6.5
3 NELA 6	3 NARDINI 6.5
4 PIACENTINI 6.5	4 COPPOLA 6.5
5 BERTHOLD 6	5 VALENTINI 6
6 COMI 6	6 FIRACANO 6.5
7 GEROLINI 5	7 CAPPIONI 6
8 SALSANO 6	8 PULGA 6
9 VOELLER 6 sv	9 FRANCESCOLI 6.5
10 GIANNINI 6	10 MATTEOLI 6
11 MUZZI 5	11 HERRERA 8.5 sv
12 ZINETTI	12 DI BITONTO
13 PELLEGRINI	14 CORELLAS
14 GIANNINI C.	14 ROCCO

0-0

ARBITRO: Merlini 6
NOTE: giornata fredda, terreno in buone condizioni. Spettatori 43.026 di cui 22.848 abbonati, per una quota di L. 528.811.000 e 20.178 paganti, per una quota di L. 461.190.000. Incasso totale L. 989.001.000. Ammoniti: Tempestilli e Festa per gioco scorretto, Giannini per proteste.

STEFANO BOLDRINI

In classifica, deve badare a fare legra e a cercare di recuperare lo svantaggio accumulato nella prima parte del campionato. Questione di mano, sicuramente: è la mano, nel caso, è quella del tecnico, Ranieri. Il suo Cagliari offre un football moderno: pressing a tutto campo, tattica del fuorigioco applicata alla perfezione, squadra corta. Con una mannaia di ragazzini esordienti, tre stranieri al debutto nel campionato italiano e il vecchio pirata Matteoli, unico giocatore ad aver assaggiato i campi della serie A, Ranieri sta facendo una figura decorosa. La classifica è pesante, ultimo posto insieme a Bologna e Cesena, ma nelle maglie rossoblu c'è la dignità di chi cerca comunque di fare la sua parte. Altra musica in casa della Roma dove, invece, le idee del tecnico paiono confuse. Ieri, ad esempio, ha rilanciato la formula delle due punte, dopo averla sconfessata per quattro partite, fino al secondo tempo del match di Bergamo per l'esattezza. Il giovane Muzzi dall'inizio, a dare una mano a Voeller, e Desideri, che con Bianchi non sembra trovare il feeling giusto, in panchina. Archiviato un primo tempo pieno solo di buone intenzioni, l'allenatore giallorosso ha fatto uscire Comi, spostando Nela



libero, e al suo posto ha inserito Desideri. Quarantacinque minuti per sconsigliarsi, quindi. A metà ripresa, inoltre, Bianchi ha buttato nella mischia Di Mauro e tolto Salsano che viene sacrificato all'altare del Principe Giannini. La convivenza, fra i due, non è mica facile, e come era logico aspettarsi, è il piccolo ex sampdoria a dover subire. Bianchi non ci ha pensato troppo su e lo ha mandato a farsi la doccia, eppure Salsano è uno dei pochi, in una squadra dove non abbondano certo i piedi buoni, a sapere offrire palloni decenti a Voeller. Il tedesco, fra l'altro, ieri non era in giornata e il risultato senza reti lo conferma. Era stato quasi sempre lui, il Rudi volante, a togliere dai pasticci la squadra giallorossa: quando lui non gira, la morale è questa, la Roma si impantana anche in casa. La cronaca di questo brutto pomeriggio di calcio all'Olimpico si chiude in pochissimi episodi. Il primo al 3': Salsano lancia Voeller in area, il tedesco, in corsa, sfiora la traversa. Al 10', Cagliari vicino al gol: Fonseca salta Nela e Comi e tira su Cervone in uscita. Nella ripresa, stessa noia. Da ricordare l'atterramento sospetto di Desideri in area al 57', il pallonetto di Giannini, su cross di Tempestilli, al 63', il tiro dello stesso Tempestilli da venticinque metri al 91'. Molto poco, davvero una partitaccia.